



GLI EVENTI

POLICORO - E' antropologo, ed è tra i migliori rappresentanti del blues legato alla tradizione.

Corey Harris - classe '69 - è l'ospite di questa sera, ore 22.30 al Blues in Town Basilicata International Festival di scena all'Anfiteatro Segni.

Antonio Harris, chitarrista, cantante e compositore può contare su una vasta discografia e sul suo sguardo sempre attento ad

Corey Harris ospite stasera all'Anfiteatro Segni di Policoro Un tuffo nel blues più autentico



ogni tipo di influenza e contaminazione. Nel 2003 il regista Martin Scorsese lo sceglie come protagonista interprete del film documentario "Dal Mississippi al Mali" (il primo capitolo della serie di documentari "The Blues", prodotto dallo stesso Scorsese). Sorprendente la sua interpretazione di "Mississippi To Mali", colonna sonora dello stesso film. Nella sua discografia, album dopo album, Harris insiste nel sfornare autentiche dichiarazioni di blues, vantando collaborazioni con Ali Farka Touré, Souleyman Kane e Ali Magassa. Per rendere omaggio all'artista americano, dalle ore 20, per la rassegna cinematografica "Cinema Blues", sarà proiettato proprio il documentario "Dal Mississippi al Mali", una pellicola di 83 minuti che farà felici i tanti appassionati che



L'evento a partire dalle 22.30 nell'ambito del Blues in Town Basilicata International

Nel 2003 il regista Martin Scorsese lo sceglie come protagonista interprete del film documentario "Dal Mississippi al Mali"

negli anni hanno apprezzato questa spinta della rassegna musicale sul sentiero della celluloido. In programma-

zione, nelle sere a seguire: L'anima di un uomo di Wim Wenders, 100 minuti, ITA, Cadillac records di Darnell Martin, 104 minuti, ITA e Piano blues di Clint Eastwood, 89 minuti, ENG. Sul palco, spalla di Corey Harris, dalle 21.45, gli Azurine Spring. Band Alternative nata ad opera di quattro ragazzi della provincia di Matera. Tra le influenze, la psichedelia di gruppi come Tame Impala e Grizzly Bear e l'ambient/elettronica di artisti come Thom Yorke e King Krule. La band, composta da Francesco Donadio (Chitarra e Voce), Carlo Maria Silletti (Chitarra e Cori), Giandomenico Colucci (Basso) ed Egidio Palagano (Batteria), dedica anima e cuore al proprio progetto che, seppur giovane, sta ricevendo buoni consensi dal pubblico. Come sempre, dalle ore 17, nuova sezione dei seminari musicali didattici, in formula completamente gratuita. Chitarra, basso, tromba, clarinetto, armonica, sax, batteria e canto i corsi in cartellone, affidati alla cura di maestri professionisti.



MONTEMURRO - Con un omaggio al documentario d'autore si è aperta a Montemurro la rassegna estiva della Fondazione Leonardo Sinisgalli "Le Muse di Sinisgalli nell'Orto di Merola", giunta quest'anno alla sua quarta edizione. Ospite di questo primo appuntamento è stata la studiosa di cinema, ricercatrice e docente Angela Brindisi, che ha illustrato ad un pubblico numeroso e attento il lavoro della sua tesi di dottorato in Storia contemporanea, teso ad indagare l'audiovisivo quale fonte storica. Il caso studio preso in esame è stato quello della Basilicata fra gli anni Cinquanta e Sessanta. Una regione che l'Italia inizia a conoscere solo dopo la pubblicazione del "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi, attraverso cui si accende la curiosità di studiosi di ogni genere, fra cui anche fotografi e documentaristi, come il lucano Luigi Di Gianni. Per costoro, la Basilicata rappresenta una fonte a cielo aperto di ispirazione, in virtù di un rinnovato interesse per la testimonianza storica ereditata dal Neorealismo, sulle tracce degli studi di Ernesto De Martino. Due sono le tipologie di documentari che a livello nazionale vengono prodotti

A Montemurro per iniziativa della Fondazione Sinisgalli

La Basilicata raccontata nei documentari anni '50



Ospite del primo appuntamento è stata la studiosa di cinema, ricercatrice e docente Angela Brindisi



in questo periodo. Il principale, per numero di prodotti realizzati, è quello di propaganda, utilizzato dalla Democrazia Cristiana per raccontare il programma di ricostruzione e risanamento materiale e morale del Sud messo in atto dal governo dopo la guerra. Con una specifica legge del 1949, si stanziavano fondi per i documentari che promuovono questo tipo di messaggio, dunque filogovernativi, generando un vero e proprio cartello fra le case di produzione e le case di distribuzione. Di numero nettamente inferiore, proprio perché esclusi dall'assegnazione dei finanziamenti, sono invece i documentari indipendenti, che lavorano sui temi dell'inchiesta sociale e di ispirazione antropologica. La realtà che emerge in questi documentari è nettamente contrapposta alla precedente: a regnare

sovrano è il silenzio, mentre le immagini restituiscono scenari di grande miseria, arretratezza, abbandono. Negli anni Sessanta però, con l'apertura a sinistra del governo, l'avvio delle contestazioni giovanili, il boom economico, la concorrenza della televisione, il consolidamento del potere della DC, la situazione cambia. Il documentario di propaganda perde la sua efficacia, mentre si assiste ad un au-

mento dei documentari d'inchiesta che ora affrontano nuovi temi: da un lato i rituali tradizionali dei paesi meridionali come retaggio di un passato lontano, dall'altro il bilancio dei programmi di governo dedicati al Sud Italia, risultati fallimentari rispetto alla promessa di un benessere imminente. Un universo che mai sarebbe diventato soggetto cinematografico è quindi arrivato fino a noi proprio grazie al lavoro dei documentaristi. Fra questi, il montemurrese Antonio Calvino, cineoperatore per passione e non per professione, che attraverso il documentario ha raccontato la quotidianità del suo paese, i momenti di festa e quelli disgraziati come il terremoto del 1980, a beneficio dei concittadini vicini e di quelli emigrati, fra cui lo stesso Leonardo Sinisgalli. Al giornalista Rocco Brancati, amico di Montemurro e della Fondazione Leonardo Sinisgalli recentemente scomparso, è andato l'omaggio video realizzato da Calvino, suo collaboratore in molte imprese documentaristiche.